

**Omelia di mons. Alessandro Giraudo, vescovo ausiliare e vicario generale di Torino,
alla Messa per l'ordinazione diaconale di Bernardo Kisaka Msuya, della Società dei Sacerdoti
di san Giuseppe Cottolengo**

Chiesa di san G.B. Cottolengo, Torino 1 novembre 2023

RIFERIMENTI BIBLICI:

Prima lettura: Ap 7,2-4.9-14

Salmo responsoriale: Sal 23 (24)

Seconda lettura: 1Gv 3,1-3

Vangelo: Mt 5,1-12a

[Testo trascritto dalla registrazione audio]

Vengo un po' più vicino a te, Bernardo, perché fino adesso siamo stati un po' separati, un po' distanti, e vengo vicino a te perché noi siamo qui con te e per te in questo momento, e ancora di più lo sono coloro che nella tua famiglia, nella tua terra, stanno seguendo in streaming questo momento. Riascoltando il tuo cammino di vita ho fatto memoria del fatto che quando tu avevi due giorni - due giorni! - io diventavo diacono, quindi siamo legati in modo ancora più particolare da questo momento che condividiamo.

Ma è bello, credo per te e per tutti noi, celebrare questo sacramento che stai per ricevere in questa festa così bella. Come fin dall'inizio della celebrazione c'è stato ricordato, siamo chiamati a quella santità che è la nostra vita, che è la capacità di dare gusto pieno a questo dono che abbiamo ricevuto. E per farlo - ci diceva la Parola che abbiamo ascoltato - dobbiamo accettare questa sfida, questo cammino che tiene insieme ciò che siamo e ciò che saremo.

Siamo i figli amati di quel Padre che non solo ci ha dato la vita ma ha voluto fin dall'inizio e per sempre questo rapporto unico con noi, con ciascuno di noi. Siamo i figli costantemente amati da quel Padre: il Padre che abbraccia il nostro peccato, che si manifesta nella nostra povertà, nelle nostre fatiche; il Padre che continua ad avere il desiderio che noi possiamo gustare quell'amore e possiamo testimoniare e viverlo con tutta la nostra vita. È Lui, Lui solo, che vede nel profondo di noi, vede quella bellezza che saremo e che ancora in tanti momenti riusciamo a offuscare nel peccato, nell'orgoglio e in tutti quegli atteggiamenti che sono l'opposto di quella capacità di amare che ci è stata donata e che abbiamo scoperto grazie al dono di quel Figlio che per noi ha dato la sua vita, il Figlio - lui sì - unigenito, primogenito.

Questa sfida, caro Bernardo, è la sfida di questo dono che oggi ricevi, chiamato a servire, chiamato ad amare servendo, chiamato a dare la vita, perché attraverso la tua vita Dio, che è Padre, possa abbracciare ancora la nostra umanità; perché attraverso le tue mani, i tuoi gesti, le tue parole altri uomini e donne possano incontrare quel Figlio amato; perché il dono dello Spirito che invociamo oggi in modo particolare su di te possa renderti capace di quell'amore senza misura, che è il senso del servire e del dare la vita non per te stesso ma per Lui, il nostro Dio. Questa è la beatitudine, non solo per te Bernardo, ma per tutti noi, e se la percorriamo insieme, potremo scoprire che possiamo - nel dono della fraternità, nel dono dell'essere una famiglia, nel dono delle diverse vocazioni, nel dono anche delle nostre fatiche - possiamo portare in questo mondo un piccolo riflesso della bellezza di Dio, quella bellezza che si è manifestata e si manifesta in questa "piccola" ma immensamente grande Casa.

L'intercessione di tutti i santi e, in modo particolare di san Giuseppe Benedetto Cottolengo, possa essere per noi lo slancio ad attraversare il tempo che viviamo nell'attesa di ciò che saremo, quando quella beatitudine si manifesterà in tutta la bellezza che Dio ci ha promesso.

[trascrizione a cura di LR]